

Gianni Vernetti

Giornalista condannato, l'Italia preme su Kabul

Dopo le rassicurazioni ricevute dal ministro Spanta, sono molto, molto ottimista che la condanna a morte del giornalista Kambakhsh verrà revocata e gli sarà finalmente garantito un processo adeguato nel rispetto della legge e dei diritti umani». Gianni Vernetti, sottosegretario agli Esteri con delega per l'Asia e capo di varie missioni presso il governo di Kabul, ieri ha parlato a lungo con il responsabile della diplomazia afghana, Rangin Dadfar Spanta. «Abbiamo un rapporto consolidato, ci conosciamo molto bene — dice al *Corriere* —. E nella conversazione di ieri al telefono Spanta mi è sembrato molto, molto disponibile ad ascoltare la nostra richiesta. Mi ha assicurato che ne avrebbe parlato subito con il presidente Karzai e che si sarebbe presto trovata una soluzione». Sul giovane reporter condannato a morte per blasfemia per aver diffuso un articolo preso da Internet sui diritti delle donne è in corso una campagna mondiale. «Ma l'Italia ha particolarmente titolo per intervenire su questo caso — dice Vernetti —. Siamo responsabili della riforma della giustizia afghana, abbiamo promosso a Roma nel 2006 la conferenza sull'Afghanistan e quindi la moratoria sulla pena di morte all'Onu. Ripeto: sono molto ottimista».

C. Zec.